



Andiamo incontro a Gesù.
Egli ci apre le porte della felicità!

Gesù e il malfattore

Il cattivo ladrone è mio fratello. Come la folla, sa che cosa ha fatto Gesù nella sua vita pubblica. Non gli manca la fede, ma è arrabbiato: Gesù può salvarli e non lo fa! Non è questo il nostro atteggiamento nei confronti del male? Di fronte alla sofferenza e all'ingiustizia, non supplichiamo forse spontaneamente il Signore Onnipotente di non rimanere

inattivo, di compiere un miracolo? E la nostra supplica diventa, come la sua, un insulto. [...] ⁽¹⁾

Gesù non è morto da solo. E' stato giustiziato in pubblico, insieme ad altri due condannati. I suoi nemici avevano pensato di umiliarlo ulteriormente trattandolo come un comune condannato in mezzo a loro. Intorno a lui, c'è questa



piccola folla di suoi avversari, che crede di trionfare e che lo deridono. Ci sono anche questi due malfattori. San Giovanni specificherà: «uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo». [...]

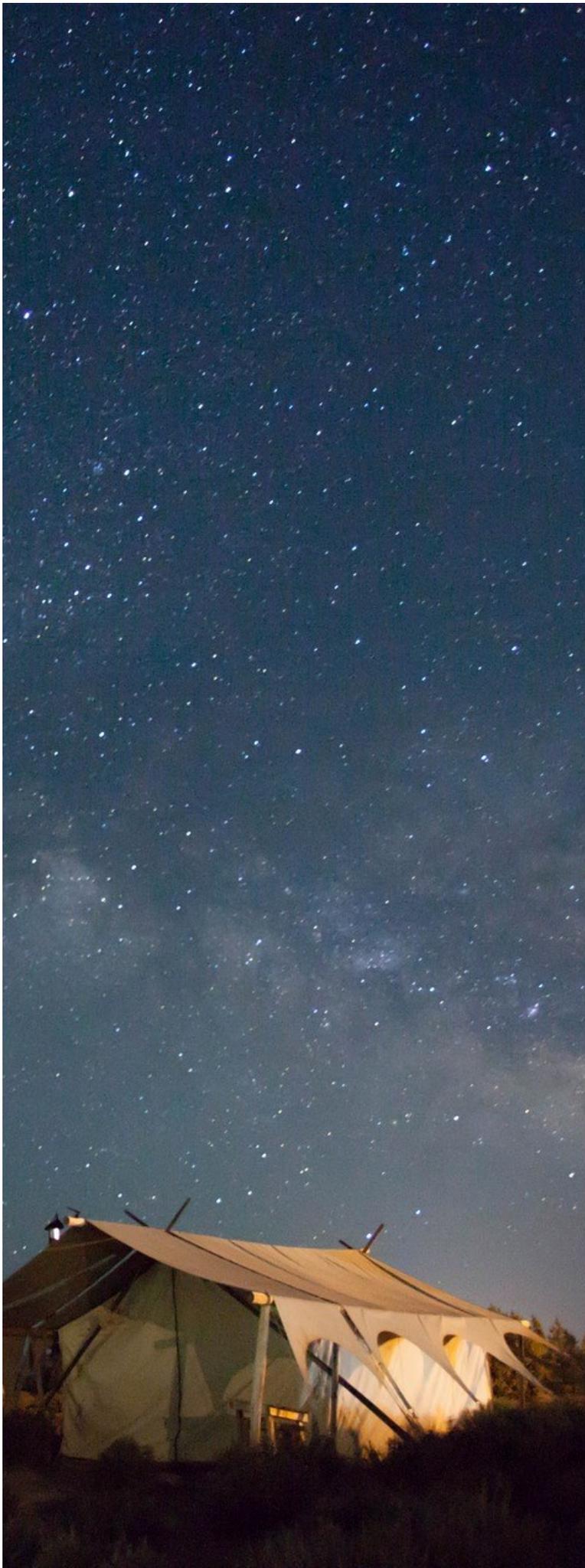
Gesù è posto al centro come se fosse il capobanda. Sopra la sua testa, c'è il cartello ufficiale con il motivo della sua condanna. L'iscrizione è una sorta di vendetta di Pilato contro quei giudei che gli hanno forzato la mano. Ha fatto scrivere «il re dei giudei». [...]

Meditando sul Vangelo della donna adultera, Sant'Agostino spiega: la miseria è di fronte alla

misericordia. Nel dialogo tra Gesù e il Buon Ladro succede la stessa cosa. La miseria di quest'uomo è di fronte alla misericordia del Salvatore.



La catechesi di oggi è dedicata alla settima beatitudine, quella degli «operatori di pace», che vengono proclamati figli di Dio. Mi rallegro che essa capiti subito dopo la Pasqua, perché la pace di Cristo è frutto della sua morte e risurrezione, come abbiamo ascoltato nella Lettura di San Paolo. Per capire questa beatitudine bisogna spiegare il senso della parola «pace», che può essere frainteso o alle volte banalizzato.



Dobbiamo orientarci fra due idee di pace: la prima è quella biblica, dove compare la bellissima parola shalòm, che esprime abbondanza, prosperità, benessere. Quando in ebraico si augura shalòm, si augura una vita bella, piena, prospera, ma anche secondo verità e giustizia, che avranno compimento nel Messia, principe della pace (cfr. Is 9,6; Mic 5,4-5).

C'è poi l'altro senso, più diffuso, per cui la parola «pace» viene intesa come una sorta di tranquillità interiore: sono tranquillo, sono in pace. Questa è un'idea moderna, psicologica e più soggettiva.

Si pensa comunemente che la pace sia quiete, armonia, equilibrio interno. Questa accezione della parola «pace» è incompleta e non può essere assolutizzata, perché nella vita l'inquietudine può essere un importante momento di crescita. Tante volte è il Signore stesso che semina in noi l'inquietudine per andare incontro a Lui, per trovarlo. In questo senso è un importante momento di crescita; mentre può capitare che la tranquillità interiore corrisponda ad



una coscienza addomesticata e non ad una vera redenzione spirituale.

Spesso, il Signore deve essere «segno di contraddizione» (cfr. Lc 2,34-35), scuotendo le nostre false sicurezze, per portarci alla salvezza. E in quel momento sembra di non avere pace, ma è il Signore che ci mette su questa strada per arrivare alla pace che Lui stesso ci darà.

A questo punto dobbiamo ricordare che il Signore intende la sua pace come diversa da quella umana, quella del mondo, quando dice: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi» (Gv 14,27). Quella di Gesù è un'altra pace, diversa da quella mondana.

Domandiamoci: come dà la pace il mondo? Se pensiamo ai conflitti bellici, le guerre si concludono, normalmente, in due modi: o con

la sconfitta di una delle due parti, oppure con dei trattati di pace. Non possiamo che auspicare e pregare perché si imbocchi sempre questa seconda via; però dobbiamo considerare che la storia è un'infinita serie di trattati di pace smentiti da guerre successive, o dalla metamorfosi di quelle stesse guerre in altri modi o in altri luoghi.

Anche nel nostro tempo, una guerra «a pezzi» viene combattuta su più scenari e in diverse modalità. (cfr. Omelia al Sacratio Militare di Redipuglia, 13 settembre 2014; Omelia a Sarajevo, 6 giugno 2015; Discorso del Santo Padre Francesco alla Sessione Plenaria del Pontificio Consiglio per i i testi legislativi, 21 febbraio 2020). Dobbiamo perlomeno sospettare che nel quadro di una globalizzazione fatta soprattutto di interessi

economici o finanziari, la «pace» di alcuni corrisponda alla «guerra» per altri. E questa non è la pace di Cristo!

Invece, come «dà» la sua pace il Signore Gesù? Abbiamo ascoltato San Paolo dire che la pace di Cristo è fare «dei due un popolo solo,» (cfr. Ef 2,14), annullare l'inimicizia e riconciliare. E la strada per compiere questa opera di pace è il suo corpo. Egli infatti riconcilia tutte le cose e mette pace con il sangue della sua croce, come dice altrove lo stesso Apostolo (cfr. Col 1,20).

E qui mi domando, possiamo tutti chiederci: chi sono, quindi, gli «operatori di pace»? La settima beatitudine è la più attiva, esplicitamente dinamica; l'espressione verbale è analoga a quella usata nel primo versetto della Bibbia per la creazione e indica iniziativa e laboriosità. L'amore per sua natura è creativo – l'amore è sempre creativo – e cerca la riconciliazione a qualunque costo. Sono chiamati figli di Dio coloro che hanno appreso l'arte della pace e la esercitano, sanno che non c'è riconciliazione senza





L'AMOUR est inventif jusqu'à l'infini

dono della propria vita, e che la pace va cercata sempre e comunque. Sempre e comunque: ricordatelo! Va cercata così. Questa non è un'opera autonoma frutto delle proprie capacità, è manifestazione della grazia ricevuta da Cristo, che è nostra pace, che ci ha resi figli di Dio.

La vera shalom e il vero equilibrio interiore sgorgano dalla pace di Cristo, che viene dalla sua Croce e genera un'umanità nuova, incarnata in una infinita schiera di Santi e di Sante, inventivi, creativi, che hanno escogitato vie sempre nuove per amare.

I Santi, le Sante che costruiscono la pace. Questa vita di figli di Dio, che per il sangue di Cristo cercano e ritrovano i propri fratelli, è la vera felicità. Beati coloro che vanno per questa via.⁽²⁾

**Seminare la pace
intorno a noi è santità !**

(1) <http://dominicainsmontpellier.fr/il-ny-a-pas-de-fleurs-sans-amour/>

(2) PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE - Mercoledì 15 aprile 2020

Pregghiera

La Pace: Signore, aiutaci a stabilirla in noi stessi, non come un armistizio o un compromesso, ma come una conquista sulle nostre debolezze e contraddizioni. Riconciliati con noi stessi, andremo con gli altri e lotteremo con tutte le nostre forze contro i privilegi, l'oppressione, il disordine stabilito. Infatti, non c'è Pace senza Giustizia, senz'Amore, senza il Riconoscimento dell'altro, dell'individuo, della classe sociale, del popolo o della razza. Liberati da ogni sorta di odio, incapaci di insulti, rendici, Signore, uomini di riconciliazione.

(Gilbert Cesbron)